

### Sandro Pertini a Latina per il 50° compleanno della città

27 settembre 1910 - 18 dicembre 1982: ieri, per la seconda volta il presidente della Repubblica Sandro Pertini è tornato a Latina. Sono passati 42 anni da allora, quando la «Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia di Littoria» decise di relegare «l'avvocato Pertini Sandro, elemento pericolosissimo per l'ordine nazionale» al confino politico nell'isola di Ventotene. Littoria a quel tempo aveva solo otto anni. Era un piccolo centro rurale, «strappato» dalle acque della palude. Qualche casa sparsa sorvegliava nel perimetro urbano e c'erano moltissime baracche in periferia, che ospitavano le migliaia di lavoratori venuti «da ogni parte del Regno per redimere quelle terre che dovevano diventare (secondo i progetti del regime fascista) il «granaio d'Italia».

Latina ha oggi 50 anni e molto poco è rimasto della sua origine contadina. L'industrializzazione massiccia ed un caotico sviluppo urbano hanno stravolto il suo volto originario creando una serie di problemi che una classe politica inetta (Latina da trent'anni è amministrata dalla DC) non è stata in grado di affrontare. Qualche costruzione, sparsa nel piccolo centro, collega con un sottile filo storico Latina al suo passato.

Proprio da uno di questi «monumenti» (il palazzo della regia Prefettura) è iniziata ieri la visita del presidente della Repubblica in occasione del cinquantenario della città. Alle 10 in punto Pertini si è recato in Prefettura dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità. Ad accogliere il Capo dello Stato c'erano migliaia di cittadini, nonostante le condizioni atmosferiche pessime. Poco dopo Pertini ha raggiunto il Comune dove ha ricevuto il saluto del sindaco e nome dell'amministrazione provinciale. Al termine della cerimonia il presidente della Repubblica ha presenziato a un convegno economico a cui hanno preso parte, tra gli altri, Romano Prodi presidente dell'IRI ed il compagno Luciano Barca della direzione del PCI.

Gabriele Pandolfi

### Denunciati i servizi segreti dal padre di Vale, terrorista nero

Il padre di Giorgio Vale, il terrorista nero morto il 5 maggio durante l'irruzione della polizia nel suo covo al Quadraro, ha denunciato il senatore Mario Pennacchini, presidente della commissione di controllo per i servizi di sicurezza. «Non ha preso in seria considerazione la resa di mio figlio», dice in sostanza il padre del terrorista nero. Secondo la sua versione, questa resa era già stata patteggiata, ma non fu mai praticata perché la polizia avrebbe voluto in



tutti i modi eliminare suo figlio per «vendicare l'assassinio del capitano Straiuola e del suo aiutante».

È per questo che Umberto Vale ha denunciato anche alcuni funzionari del Sismi, dell'Uci e il capo della Digos di Roma: Vincenzo Parisi, Giorgio Criscuolo, Umberto Improla, Rino Genova e Anselmo Andreassi. Li accusa «d'aver gestito in tutte le maniere l'eliminazione del figlio». Nella foto: Giorgio Vale

### Oggi tutti i gruppi romani e martedì al «7 UP» suonano i Telephone

Non sono famosi, ma non sarebbe colpa loro. Li presentano come vittime del «business» della musica, emarginati dal potente, «colpevoli» di aver rifiutato le regole del commercio. Ma c'è una contraddizione: per difendersi è scesa in campo una delle tante associazioni, anche lei responsabile di come si «vende» e si consuma la musica nel nostro paese.

«L'evento» è l'appuntamento con più di quaranta gruppi romani rock e affini, in programma oggi al «Seven Up» - va subito depurato delle pretese «contestatarie» che lo vorrebbero accompagnare. Sarà un concerto come gli altri dal punto di vista organizzativo, e forse meno bello dal punto di vista musicale. Gli «Algenus», i «Goodies & Evil», gli «Stiff Life», la «Vecchia Guardia» e la miriade di nomi in cartellone offrono un ventaglio di ritmi che passano per tutti i generi della «musica giovanile». Ce n'è per tutti i gusti ma non per tutte le orecchie: Roma insomma, musicalmente parlando è ancora tanto, troppo lontano da Londra o Berlino.

La colpa non è solo loro? Forse, ma sta di fatto che la scemolatura di esperienze legate a altri paesi e a altre condizioni, Roma e poi anche per noi, non è un angolino libero dalle mazzette del discografico.

Sempre al «Seven Up», il secondo appuntamento musicale della settimana. E martedì con i «Telephone», il gruppo rock francese ormai da molti anni sulla scena. Questa è la loro seconda tournée in Italia.

Ritornano dalle nostre parti, portandosi dietro l'immagine che pacatamente sono riusciti a costruirsi in questi anni. Un'immagine affiatata non solo a schemi rock semplici ma banali, «puffiti» ma non aggraziati, ma anche e soprattutto alla loro capacità di stare sul palco. I concerti dei «Telephone» si trasformano in una grande kermesse, con palloncini, corlandi, i giochi di luce. La musica fa da colonna sonora al spettacolo. E anche se nell'ultimissimo periodo non hanno disegnato l'inquinamento della «disco», i loro brani sono tutti da ascoltare.

Stefano Bocconetti

### I medici di famiglia minacciano uno sciopero all'inizio dell'anno

## Dal 31 si pagheranno le visite?

Se entro il 31 dicembre non saranno liquidate le competenze di settembre e ottobre, i medici di famiglia passeranno all'assistenza indiretta. Dovremo cioè pagare le visite di tasca nostra. La decisione scaturisce da un'assemblea della FIMMG che ha ricostituito le posizioni sindacali già espresse in diverse occasioni dai rappresentanti sindacali della categoria. Mercoledì, infatti i medici di base andranno a manifestare al governo tutta la loro insoddisfazione e il disagio generalizzato che l'immobilità della Regione ha provocato.

L'assistenza sanitaria nel Lazio — afferma un documento della FIMMG — è in uno stato di collasso per colpa dei responsabili regionali e di quelli di alcune USL. I quali per inettitudine, colpevole superficialità, ignoranza delle leggi e delle norme o non operano, venendo meno ai loro doveri o, se operano, lo fanno attraverso scelte sbagliate.

La protesta dei medici che si trascina ormai da tempo e che s'incrina soprattutto sulla mancata corresponsione delle prestazioni effettuate da settembre scorso da parte della Regione, non si è affatto attenuata dopo le promesse dell'assessore Pietrosanti. Anzi, il sindacato indica proprio nell'assessore e nella giunta «coloro che rifiutando il dialogo e il confronto con i rappresentanti sindacali e spesso mettendo in atto iniziative volutamente persecutorie hanno trascurato una dichiarata disponibilità a collaborare per affrontare in modo concreto e positivo i problemi esistenti».

Fra l'altro, i medici di famiglia respingono le decurtazioni annunciate (del 15% su quanto spetta loro) decise «unilateralmente e illegalmente».



Il sindacato FIMMG nel corso di un'assemblea denuncia il comportamento della Regione e dell'assessore, causa del collasso sanitario

## Sanità: interviene il pretore e ordina alle USL di pagare i debiti (5 miliardi)

Il pretore civile Tito Balardi ha ordinato a due USL (la VI e la IX) di pagare immediatamente almeno una parte dei debiti che hanno con la clinica convenzionata «Figlie di S. Camillo». In totale l'ospedale regionale deve ricevere cinque miliardi e la situazione economica è talmente grave che se non sarà pagato rischia di non poter garantire il funzionamento lasciando così scoperto il territorio della sesta circoscrizione.

Le «Figlie di S. Camillo» è stato riconosciuto dalla regione fin dal '79 ed è l'unico presidio sanitario per una popolazione di 200 mila abitanti. Il pretore ha accettato il ricorso presentando dall'ospedale ed ha deciso anche i tempi entro cui dovranno essere effettuati i rimborsi. Immediatamente l'ospedale dovrà ricevere 800 milioni. Altri 500 dovranno giun-

gere entro il 31 gennaio ed entro febbraio altri 400 milioni.

L'istituto da molti mesi non ha più ricevuto il denaro sufficiente per il suo normale funzionamento. Perciò prima di essere costretto alla chiusura ha chiesto l'intervento del magistrato. Le due USL debtrici ribattono spiegando che il ritardo per il pagamento all'ospedale non dipende da loro ma dalla Regione che ancora non ha erogato completamente i finanziamenti per l'anno 1982.

Da tempo — dice Sandro Silva — avevamo sollecitato la Regione a inviare il denaro per pagare la clinica, ma fino a novembre scorso non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Al contrario, sono arrivati al punto di chiedere di anticipare i soldi per poter far fronte almeno agli stipendi del personale. Soltanto nel novembre

scorso e dopo le proteste dall'assessore al bilancio Gallenzi e dall'assessore alla sanità, abbiamo ottenuto il permesso di chiedere un prestito alla banca con cui rimborsare il «Figlio di S. Camillo» e altre cliniche convenzionate.

Il problema vero però — aggiunge ancora Sandro Silva — è che l'intervento del magistrato, pur rientrando nei suoi diritti-doveri, attribuisce a noi responsabilità che non sono nostre. E l'unico presidio sanitario per la nostra circoscrizione e per quelle vicine la sua utilità è fuori discussione tanto che l'anno prossimo verranno aumentati anche i posti letto. Passeranno da 170 a 215.

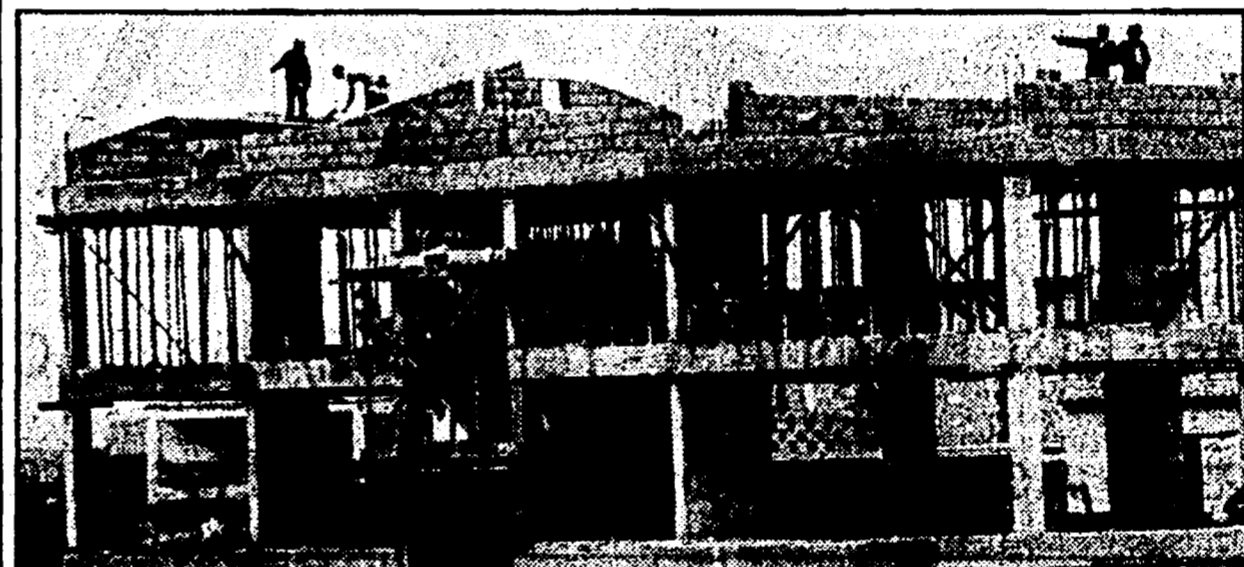
Dunque non è certo la USL che vuole ostacolare il suo funzionamento. Il problema vero è che non possiamo pagare perché non abbiamo i soldi per farlo.

Anche alla IX USL, che dovrà rimborsare l'ospedale per alcune analisi cliniche, l'iniziativa del magistrato è stata accolta con molta sorpresa.

### Un corso per la prevenzione nei posti di lavoro

## Per le morti bianche ora non è più possibile cavarsela con la multa

Un'iniziativa della USL 16 - Hanno partecipato duecento operatori sanitari - Formare del personale in grado di controllare la sicurezza nei cantieri



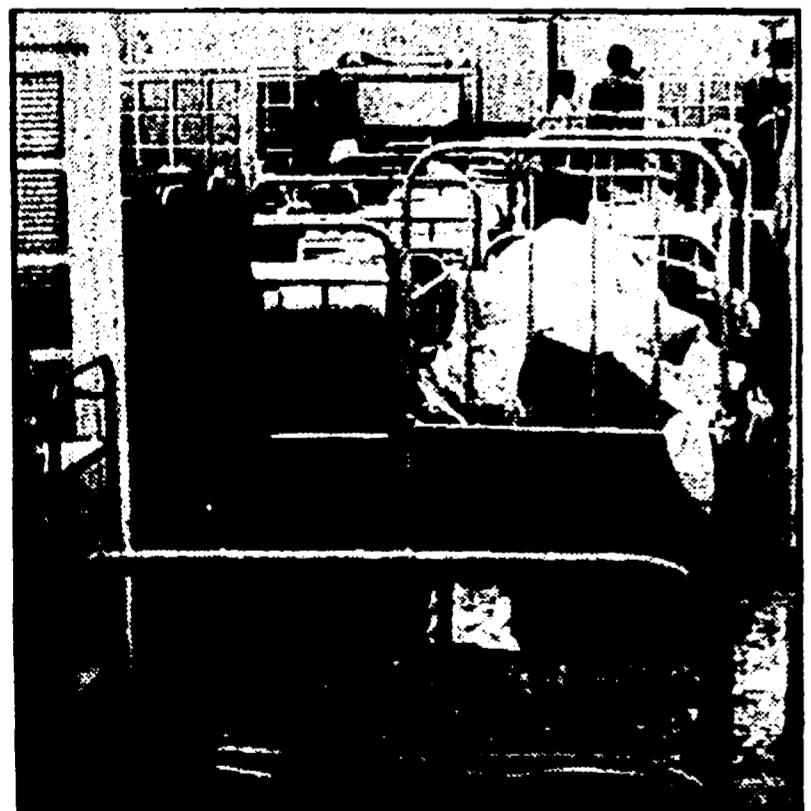
Sui muri della città si leggono ancora i manifesti fatti affiggere dalla FLC dopo l'ultima «morte bianca». E così che si dice ogni volta che un operaio precipita da un'impalcatura. Ci sono tanti morti per nascondere questa strage che da anni silenziosamente continua a fare le sue vittime. Si può evitare di parlarne, e da tempo ormai gli incidenti sul lavoro non fanno più notizia su tanti giornali (anche gli episodi più clamorosi restano nel migliore dei casi relegati nelle pagine in breve, come testimonia uno studio compiuto all'università di Roma). Oppure si può cercare una giustificazione nel caso, nella «causa» normale, alla USL XVI il servizio d'igiene e sic-

urezza nei luoghi di lavoro ha cominciato, per vedere quante giustificazioni sono state trovate per i 128 lavoratori che a Roma hanno perso la vita in cantiere o in fabbrica.

Così continua questa strage che sembra non avere responsabilità. Eppure basterebbe andare appena un po' più a fondo per vedere che le cose non stanno così. Per questo nel manifesto del sindacato non è contro questo o quel cantiere che si chiede di intervenire ma contro il vuoto burocratico che si è creato. Roma c'è nel campo della prevenzione. Un vuoto istituzionale che dovrà essere colmato con un impegno di più forza. Intanto alla USL XVI il servizio d'igiene e sic-

urezza nei luoghi di lavoro sta cominciando un bilancio. Quali osservazioni: sono state seguite con grande interesse e attenzione tutte le relazioni tecniche. Segno che tra gli operatori c'è disponibilità e il desiderio di intervenire in una maniera diversa da quella seguita finora. Nonostante il corso sia durato solo una settimana non si è trattato di una iniziativa episodica. Adesso abbiamo inviato un altro invito a tutte le USL per un secondo corso sulle conseguenze dell'uso di alcuni prodotti fabbricati. Crediamo che se anche questa volta risponderemo così numerosi avremo raggiunto almeno una parte dell'obiettivo».

Carla Chelo



### Da 5 mesi in assemblea e in fabbrica per Natale

Da cinque mesi sono in assemblea permanente. Hanno passato in fabbrica il feragosto e non molleranno neppure per il Natale e le altre feste. I lavoratori della Technosap, una delle principali aziende cinematografiche italiane, da cinque mesi, da quando lo stabilimento ha interrotto la produzione, sono senza stipendio e senza cassa integrazione.

Ieri negli stabilimenti occupati con i lavoratori in lotta c'era anche il sindaco per inaugurare una mostra di pittura a cui hanno dato il loro contributo decine e decine di artisti roma-

Le venti USL del Lazio, che hanno visto approvato il loro bilancio di previsione solo alla fine dell'anno, operano ormai da tempo in un clima di confusione e di incertezza. E questo perché dalla giunta regionale non sono mai arrivate indicazioni e direttive per scegliere i nodi fondamentali che impediscono una corretta gestione sanitaria. In un documento sottoscritto e presentato dai consiglieri comunali del PCI, del PRI, del PSDI, del PSI e dal PDUP si chiede alla Regione di assumere in tempi brevi decisioni che consentano la soluzione dei problemi previa consultazione con il Comune.

Innanzitutto, sul rinnovo delle convenzioni che scadono il 31 dicembre prossimo. Come intende procedere la giunta, su quale programma e in base a quali criteri si prevedono le integrazioni dei posti letto privati con le strutture pubbliche?

Un'altra questione è quella della specialistica convenzionata esterna e la sua consistenza

in Campidoglio

La sanità va programmata, dicono le USL alla giunta regionale

dal 1° gennaio '83. Nel documento si chiedono delegazioni anche sull'emanazione del ruolo nominativo regionale del personale del servizio sanitario nazionale addetti ai servizi generali e ai comandi, i trasferimenti nell'ambito del territorio comunale e regionale e sulla regolamentazione della mobilità.

Infine, sul problema del passaggio alle Unità sanitarie di tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera che la legge di riforma attribuisce al Comune di Roma. Si tratta come è noto della necessità di passare competenze e funzioni ora accentrato presso la RM0 relative al controllo e alla liquidazione di farmaci e delle prestazioni specialistiche convenzionate esterne. Su questa questione vengono in maniera equivoca: «Le USL sono ancora piccole — ha detto Santarelli — e non sono in grado di assumersi un compito così gravoso. Intanto però la spesa, senza nessuna possibilità di controllo, continua a lievitare paurosamente. L'assemblea generale, tuttavia, in vista del nuovo anno vuole avere dei punti fermi per poter lavorare e svolgere il suo ruolo di coordinamento, per attenuare il malessere diffuso nelle USL e fra dirigenti e operatori sanitari. Per questo chiede formalmente alla Regione di fare il suo dovere di programmazione».

### Tre anni fa moriva il compagno Siro Trezzini

Tre anni fa, il 18 dicembre del '79, scompariva improvvisamente il compagno Siro Trezzini, deputato del PCI, dirigente della Federazione Romana. Trezzini era nato a Vicovaro il 27 ottobre del 1925 e giovanissimo (nel '44) si era iscritto alla Federazione giovanile comunista. Dopo aver collaborato con il nostro giornale fu chiamato a lavorare nella sezione stampa e propaganda della direzione comunista nel '51. Membro

### Ritorna ad 80 anni l'interprete di Bach Beethoven e Chopin

Santa Cecilia non lo sa

«Avevamo dato la scorsa domenica con qualche rilievo, l'annuncio del concerto mattutino al Teatro Argentina (suonava il Trio Asciolla, Filippini, Stefanato), e alcuni lettori ci hanno poi fatto sapere di aver telefonato all'Auditorium di Santa Cecilia, in via della Conciliazione, per chiedere qualcosa su quel concerto. Bene, lo credete? Gli hanno risposto di non sapere nulla di nulla. Proprio così: la mano destra non sa quello che la mano sinistra, per quanto le due mani operino nello stesso organismo».

Siamo di nuovo a domenica, e vorremmo pregare l'Auditorium: se qualcuno telefona per chiedere del concerto di oggi — sempre al Teatro Argentina e alle 11 — dicono, per piacere, che il concerto c'è, e suona (un ritorno alla tastiera dall'alto degli ottant'anni), un illustre maestro: Guido Agosti, interprete di Bach, Beethoven e Chopin.

Nel pomeriggio (Auditorium) — con repliche domani e dopodomani — c'è un appuntamento insolito con Saint-Saëns, del quale verrà eseguita la terza «Sinfonia» che prevede l'intervento dell'organo e di due pianoforti. Sempre per Santa Cecilia (decentramento), suona giovedì (Teatro San Paolo, in viale San Paolo, 12, alle ore 21) il pianista Sergio Di Giacomo (Liszt, Stravinski, Rachmaninov).

### Italcable alle 10,30

L'Italcable, che ha avuto domeniche di fuoco con il mandolinista Giuseppe Anedda, soprattutto straordinario in un «Andante con variazioni» di Beethoven e con un quartetto di chitarre (un po' avventate, però, le trascrizioni di Mozart), stamattina (Sala Umberto, ore 10,30, in collegamento diretto con Radio Tre) presenta il famoso «Madrigal Studio», diretto da Piero Cavalli. Il programma punta su composizioni di Castoldi, Giovanni Croce e Orazio Vecchi.

### Teatro Ghione

La Cooperativa «La Musica» conclude al Teatro Ghione, mercoledì, alle 19,30, il ciclo di concerti con l'Oratorio di Alessandro Scarlatti, «La grazia, la colpa, il peccato». Cantano i soprani Kate Gamberucci e Tiziana Tramonti, nonché il contralto Benedetta Peccioli. La revisione è di Lino Bianchi; dirige il maestro Bruno Nicolai.

Erasmus Valente

### In giro per mostre con Kandinskij, Hockney Feininger e Dalì

Joseph Beuys — Galleria Santoro, via Margutta 54; fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-19,30. Non bastano le parole pubblicitarie: eroe-artista, leader dal potere carismatico a nascondere la decadenza creativa e il vuoto di un messaggio in un autore tedesco che pure ha fatto la sua parte provocatoria e eccitante del risveglio in Europa. Di Joseph Beuys, grande giocoliere della parola e maestro del comportamento con il cappello in testa, viene presentato un disco, in cinquecento esemplari, nel quale si può ascoltare la sua voce che ripete ossessivamente «Ja, Ja, Ja...» «Nee, Nee, Nee». Dovrebbe portare alla liberazione. Mi vengono le lacrime agli occhi pensando alla voce di Stratos e a quella dei venditori al mercato di Piazza Vittorio.

Wassili Kandinskij, Lyonel Feininger, David Hockney — Galleria Giulia, via Giulia 146; fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20. Una galleria, la Giulia, che ha spesso mostre storiche che dovrebbero fare i nostri musei. E il caso anche di questa bella e affascinante mostra che riunisce cinque, acquerelli e cartocini di Feininger tra il 1918 e il 1955 e disegni e acquerelli di Kandinskij tra il 1931 e il 1942, assieme a documenti e cataloghi d'epoca. È una buonissima occasione per sfogliare le «carte segrete» di due grandi protagonisti del «Cavaliere Azzurro» e del Bauhaus. Qui, forse per le date più tarde di Kandinskij, grandeggia Feininger con la sua geometria che vuol chiudere in diamanti di luce sia il cosmo sia le nuove «cattedrali» della società industriale. Prezioso è il gruppo di opere grafiche, tra le quali sono pure alcune incisioni per le poesie di David Hockney e Feininger con la sua geometria soprattutto incisore erotico capace di penetrare e sbrigliare la matassa del tedio quotidiano borghese con un segno che taglia, strappa, cuce e così costruisce la grande ragnatela dove anegano l'intimo, l'amore, il desiderio.

«L'Opera» — Galleria «Galleria Ca' d'Oro», via Condotti 6a; fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20. Su vecchi miti istrioneschi e modernissime tecniche pubblicitarie e spettacolari di consumo Salvador Dalì ha costruito, da grande e cinico manager, la propria figura di artista. Talora la pittura segue l'istrione come un'immensa coda di pavone; tal'altra si libera dell'istrione, surreale e con alto magistero porta all'evocazione un eros sepolto sotto strati di abitudini. La grande fantasia pittorica di Dalì è nata dal sentire le forme del mondo mediterraneo di Giorgio De Chirico farsi molli fino al distacco e su tale distacco ha inventato i suoi più surreali e spagnoli «capricci». Per averne un'idea si può visitare questa mostra di incisioni per le poesie di «La Trappola», «Le Tuomache», «Le Hippias», «Mao Tse Tung», «Le polinaires», «Ronsard», «Faubert», «Venus aux Fourreaux», «Don Juan» e «Les Chanis de Maudor».

Dario Micocchi